

i finanziari e l'infinita turba e dovremmo noi, che non siamo signori, privarci del modo di vivere che più ci aggrada?

Non è forse il nostro un lavoro oltre ogni dire pericoloso, faticoso, che abbisogna di molto tatto, di un gran colpo d'occhio, di molto sangue freddo, di non comune velocità di gambe e di mano?

Io ad es. che le scrivo sono tutto reumatizzato per aver dovuto l'altra notte mentre nevicava per far due ore di sentinella infruttuosamente all'angolo della Ghinghetta: un mio compagno ha una distorsione ad un piede e non volendo ricorrere ad un qualche esculapio per paura di andare in *domo petri* è costretto a farsi curare alla bell'e meglio dal figlio del nipote di mia suocera.

Del resto le faccio osservare che la nostra presenza in Acqui è sempre una fonte di gran guadagno specialmente per i fabbri ferrai: se vedesse quanti chivastelli ed arpioni, quali serrature ed inferriate furono messi in opera contro il nostro buon volere: anche i negozianti da noi visitati, quali povere derelitte vittime della nostra ingordigia, sono cresciuti nella generale estimazione e chissà che da un preteso male non ne derivi un bene con l'aumentarsi della clientela che auguro loro di cuore considerato che i generi che qual preda di guerra caddero in nostre mani erano veramente ottimi.

Teniamo poi sempre in orgasmo tutti quelli che sono nostri dichiarati nemici; essi, come i leggendari carabinieri di Offembach, giungono *toujours* in ritardo ed alle loro spalle ridiamo allegramente: il riso lei lo sa fa buon sangue.

Vi fu un tempo invero in cui in Acqui le cose nostre non andavano tanto bene: eravi un certo tipo di maresciallo degli sbirri il quale quando s'imbatteva in una persona, come lui diceva, un po'... equivoca, facevale questa intimazione:

— Fuori le mani.

Il malcapitato doveva ubbidire. Esaminatelo — in prigione...

Allora si che bisognava stare un po' in gamba, ma oggi le cose sono mutate: la libertà ci protegge.

Vorrei dirle ancora molte cose, ma per ora acquia in bocca.

Fra non molto faremo di nuovo parlare di noi malgrado il sig. Baratta con quel suo famoso campanello d'allarme. Se desidera una mia visita (1) non ha che a farmelo sapere sulla *Gazzetta* che sempre leggo specialmente per i numeri del lotto sperando una qualche volta vincere un terno.

Che intanto Mercurio protegga me ed i miei soci.

Dopo tutto non abbiamo anche noi diritto all'esistenza?

Audaces fortuna iuvat come disse un oratore socialista tempo fa sulla piazza di S. Francesco.

A proposito di detta piazza, se la ricorda lei la visita da noi fatta al signor Ricevitore del Registro? Furono 800 lirette che dalle casse governative, già troppo ripiene, passarono d'un tratto alle nostre quasi vuote.

Dicono che noi siamo ladri che rubiamo a man salva. Nego il furto, ma dato che esso esista è forse furto il rubare al Governo?

Scusi lo sfogo col quale mi dichiaro

Suo

Bacicin

Cavaliere del lavoro notturno.

P. S. — Non essendo io capace di tenere in mano una penna ad essa preferendo il grimaldello, ho fatto scrivere la presente da persona di mia fiducia. — Tanti saluti e non dica sempre male delle troppe buone autorità acquesi.

(1) *Quod Dii avertant.* — Nota di

Italus.

Al Signori abbonati a cui scade l'Abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.

BALLI di BENEFICENZA

(Impressioni d'un filosofo)

Il caso è morboso, va rilevato.

Oramai in Acqui non si balla che per beneficenza. Sodalizi, società, circoli, corpi musicali hanno ballato o balleranno, quale lo scopo? beneficenza.

Idea nobilissima, ma e il risultato?

Ballo a beneficio delle famiglie povere.

Spese: lire duecento, ricavo netto: lire sei!

Suppl. il cuore dei giovani promotori quotantisi in proprio.

Ballo di beneficenza per sollevare e lenire le miserie ecc...

Il ricavo andrà a totale beneficio della società promotrice del ballo, lo dice il manifesto. Per sollevare e lenire le miserie?

Il veglionissimo a beneficio delle Società Operaie e Agricola.

Le spese sono enormi; volenterosi le sopportano in proprio, sta bene, ma il ricavo netto sarà inferiore alle offerte ed alle spese, ammaestra il passato.

Dunque?...

Vegliame e beneficenza! L'accoppiamento non è profanazione? dico obbiettivamente, non faccio allusioni, rilevo e commento.

I tempi? E' ingiuria; il sentimento della beneficenza in Acqui è vivo e forte, non lo eccita il divertimento, ma la pietà e l'amore di chi soffre...

Società Operaia d'Acqui

Adunanza Generale del 15 Febbraio

Oggetto: *Rendiconto Esercizio 1905 — Inseadimento nuovi eletti — Nomina di una Commissione per la revisione o riforma dello Statuto Sociale.*

Presidenza MORAGLIO CARLO, Presidente. Presenti diversi Soci.

Dopo le consuete formalità d'uso il Presidente legge il rendiconto del passato Esercizio 1905, quindi pronuncia il seguente discorso trascritto integralmente:

Operai!...

Anzi tutto, sento far atto di dovere ringraziando per la dimostrazione di stima, espressami in queste ultime elezioni.

Sento pure il conforto di veder confermati i colleghi della Direzione, i quali sempre trovo e trovai generosi in aiuto e assennato Consiglio, nel bene della nostra Società.

Della stessa e del suo andamento, una parola benefica e molto riguardosa devo al nostro segretario sig. Colla, nonché al fattorino Carozzi, i quali con esemplari attività tengono ordinato e sul retto sentiero tutto il funzionamento sociale.

Degno di lode il nostro dottor sociale, Paolo Ramorino, che sa, nel suo dovere, portare vantaggi all'Istituzione, pur mantenendosi lontano da qualunque lagnanza di socio ammalato.

La Società sente di dover tributare riconoscenza, quale merita un vero sacerdote dell'umanità.

Come vedrete dal vostro bilancio, sono lieto presentarvi a voi con un avanzo effettivo di L. 1106,52, benchè a confronto dell'esercizio 1904 al 1905, noi perdiamo, fra morti, assenti e inesatti oltre 320 quote, che se esatte, il nostro avanzo avrebbe segnato un aumento di circa L. 400.

Alle calamità non è caso rimediare: ai venti soci perduti mandiamo di qui una parola di pace!

Per me e per voi deve soddisfare la cifra complessiva del nostro Patrimonio Sociale, quale costituisce la bella cifra di L. 130363,03!

Volgiamo tutti uno sguardo al nostro avvenire sociale, facendo voti che a completare le file diradate venga il giovane elemento.

A voi soci carissimi raccomando influire sui vostri figli la stima che merita il nostro Sodalizio.

Erumpa, come sempre, dall'animo vostro un evviva e sia diretto a quel santo nostro Istituto, quale porta sollievo e conforto a vecchi e inabili.

MORAGLIO CARLO, Presidente.

Aperta la discussione Bellafà Giuseppe dice di approvare il Conto Consuntivo con un elogio per la sua chiarezza e per la buona disposizione delle cifre. Rileva con piacere la cospicua offerta di lire 700 fatta dai sigg. Ottolenghi Belom, Avv. Raffaele Ottolenghi, Cav. Gustavo Gavotti e Marchese Stanislao Scati-Grimaldi per l'ampliamento della Casa Operaia. A questi signori, che dice benemeriti del Sodalizio Operaio, propone mandarsi un vivo ringraziamento ed un sincero voto di plauso.

L'assemblea approva per acclamazione la proposta e dà incarico della comunicazione al Presidente.

Messo ai voti il rendiconto è approvato all'unanimità.

Successivamente il Presidente invita i nuovi eletti a prendere possesso delle loro cariche. Questi aderiscono all'invito.

Da ultimo chiede all'assemblea se devesi nominare una nuova commissione per la revisione dello statuto oppure se devesi completare quella già nominata fino dal Gennaio 1904 della quale facevano parte il sig. Emilio Bonziglia ora defunto ed il sig. Reggio Giovanni, non più residente in Acqui.

Depetris geom. Francesco vorrebbe lasciare l'incarico di presentare — entro un mese — le proposte di modificazione dello statuto, alla direzione che dice composta di persone intelligenti e capaci.

Bellafà conviene col sig. geom. Depetris che nella direzione vi sono persone intelligenti, volenterose e pratiche, ma ricorda che già esiste una deliberazione dell'assemblea del Gennaio 1904, la quale fa obbligo di nominare una commissione formata di 7 membri scelti fra i soci e fra estranei alla società e della quale fanno parte il Presidente dell'associazione ed un legale. E' indifferente circa la nomina di una commissione nuova oppure circa il completamento di quella prima eletta; purchè si faccia presto e bene.

Approva l'idea di stabilire un limite massimo. Avverte però che si tratta di cosa della massima importanza pel sodalizio per cui un mese di tempo non basterà ad uno studio minuto, coscienzioso e duraturo. Propone fissare il limite a tutto Aprile.

Il Presidente accetta di stabilire il limite alla fine d'Aprile tanto più che ora devesi pensare al ballo sociale che non lascia tempo per altro. Opina doversi completare la commissione preesistente nominando altri due soci. L'assemblea approva.

Procedutosi alla votazione segreta riescono eletti i sigg. Depetris geom. Francesco - Ivaldi Carlo, impiegato Banca.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Casale Monferrato

— *Arrestato lasciato in libertà* — Il giovane Forletto Guido da Olmo Gentile aveva avuto la sorpresa di venire arrestato dai RR. Carabinieri mentre si trovava in casa dei suoi parenti al suo paese. — Perché? Mentre egli lavorava tranquillamente a Genova, al Tribunale d'Acqui, in sua contumacia, veniva condannato a 5 mesi di detenzione per renitenza alla leva. Quando fu in carcere appellò dalla sentenza del Tribunale e per mezzo dell'avv. Gagliano Laz'aro, sostenne che la notifica delle citazioni e della sentenza non erano regolari e che quindi l'appello interposto doveva ritenersi tempestivo ed in merito applicarsi la condanna condizionale. E giovedì u. s. la Corte gli diede ragione, e così il Forletto fu messo in libertà.

Pretura di Carpeneto — *Un preteso furto di uva* — Lunedì scorso alla Pretura di Carpeneto si è svolto un importante processo a carico di Gaggino Angela, residente a Genova, Pronzato G. B., e Gaggino Giuseppina da Montaldo B.

Avendo la Gaggino Angela venduto alla Giuseppina l'uva di una cascina, venduta col patto di riscatto alla signora Cabiati Maria di Genova, proprio nel momento in cui veniva dall'uscire tolta dal possesso dei beni, fu rinviata al giudizio del Pretore col Pronzato, suo mezzadro, per rispondere

di furto, mentre la Giuseppina Gaggino solo per rispondere di ricettazione. Il P. M. e la parte civile sostennero la condanna di tutti, ma il Pretore, accogliendo le istanze della difesa, dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Pretore: avv. Brogiani — Parte civile: avv. P. Opezzi di Genova — Difesa: avv. Borro di Genova, Bocca di Rivalta e Laz'aro Gagliano di Acqui.

CENNI BIBLIOGRAFICI

LUIGI NASI - *Armi e Cuori* - S. Lattes e C., Editori-Librari - Torino - L. 3,50.

Armi e Cuori! Questo titolo cavalleresco, spiccante sulla bella copertina simbolica di A. Mussino, esprime molto chiaramente il concetto che guidò l'autore nello scrivere gli interessanti bozzetti militari pubblicati in elegante edizione dalla solerte Casa S. Lattes e C. di Torino.

Luigi Nasi, capitano dei bersaglieri, brioso e noto scrittore di cose militari, ha inteso con questo libro di rappresentare la vera vita della caserma. Non è questa, né la eccessivamente rosea visione di Edmundo De Amicis, né la fosca commedia che qualche autore volle riprodurre in romanzi troppo pessimisti: la vita della caserma, pur richiedendo un qualche sacrificio della sua personalità e della sua libertà è pur sempre una vita che comporta i più belli e generosi sentimenti dell'uomo.

Questi mirabili bozzetti di Luigi Nasi, scritti in forma semplice, ma singolarmente espressiva, danno della vita di caserma una impressione di verità fin qui non ancora raggiunta dai novellisti militari.

L'Autore fa sfilare dinanzi al lettore una divertentissima schiera di macchiette vivaci, di personaggi tipici, di episodi gustosissimi. Luigi Nasi vi diverte e vi commove con una semplicità di mezzi molto rara, e le vignette che il Mussino disegnò, leggiadramente le illustrano.

Questo libro è di una lettura veramente attraente, sia per la squisitezza dei sentimenti in esso manifestata, sia per un sentimento di forte poesia che vi aleggia. L'Italia ha bisogno di libri simili in momenti in cui un partito politico cerca di creare una fosca leggenda intorno al militarismo.

Ministre ai poveri

QUINTA LISTA.

Mesturini rag. Alessandro L. 1 - Banfi Cesare fu Giuseppe, (Bagni) 3 - Cizaletti Luigia ved. Ivaldi, (Bagni) 5 - Dellacà Giuseppe 1 - Bonziglia Emilio 1 - Ettore e Laura 1 - N. N. 1 - Marchi prof. Dionigi 1 - Trincherò Giovanni, agente gen. Conte Chiabrera 1 - Marchisio Emilio, V. C. Pretura 0,30.

CARNEVALIA

La veglia danzante al Casino Sociale — L'inerte è riottoso mercurio del termometro morale delle feste — l'allegria — ha voluto nella notte di mercoledì elevarsi al massimo grado, fors'anche per dispetto al suo rivale — il barometro fisico — che in quella sera senza riguardo e un pochino malmenato, in vero, verso tanto graziose personcine, si ostinava ad abbassarsi.

Così, malgrado il cruccio degli elementi, la veglia danzante al Casino Sociale, organizzata e diretta molto accuratamente dal solerte "Comitato festeggiamenti", riuscì oltremodo bella ed elegante, piena di brio e d'armonia, e lasciò in tutti un delizioso ricordo con una vibrazione di rimpianto e con una dolce speranza: quella di un prossimo bis.

Tra il vivace caleidoscopio della festa noto i seguenti nomi:

Signora Ivaldi-Lingeri in nero e rosa, Contessa Kulzisky in nero e pizzi bianchi, Marchesa Spinola in nero e signorina in *voile* bianco con ricchi *entredoux*, sig.ra Poggi in nero e sig.na in bianco e giallo, sig.ra Arvonio in nero a *paillettes* verde mare e sig.na in rosa, sig.ra Rossi-Bisio in nero e sig.na in rosa, sig.ra Laugier in nero e sig.ne in verde, sig.ra Ivaldi-Rissotto in nero e sig.ne in bianco, sig.ra Romano in velluto bleu, sig.ra Sburlati in verde.

Protagonista quindi della serata una schiera fresca, rosea, ilare, serena e, diciamo ancora, instancabile di gentili signo-